

ABDUS SALAM

Il fisico di Allah

DI FRANCO PRATTICO

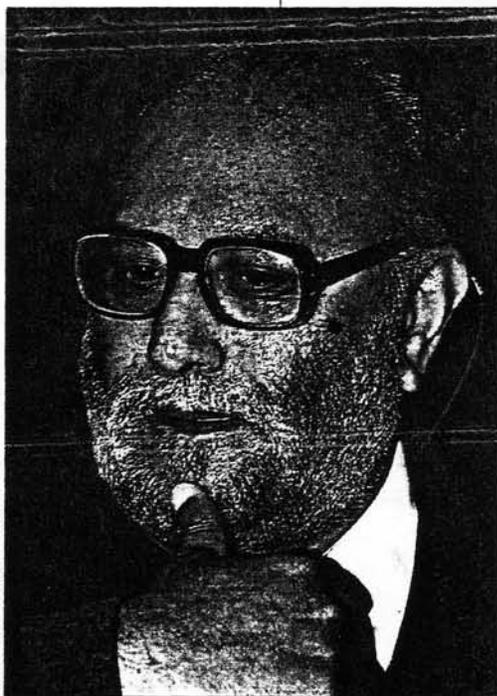
In un altro secolo lo si sarebbe potuto immaginare come un vecchio sceicco, accoccolato nella sua veste bianca sotto una palma in un'oasi, intento a distribuire la sua saggezza a un circolo di discepoli in turbante. Oggi la sua barba bianca e severa da antico sapiente ricade su una cravatta elegante e un po' gualcita, e i discepoli che lo circondano sono in genere scienziati provenienti un po' da tutto il mondo. È Abdus Salam, pachistano, premio Nobel per la fisica, autore di una delle teorie scientifiche più audaci e più confermate dagli esperimenti, che unifica due delle forze fondamentali della natura, l'elettromagnetismo e le interazioni nucleari deboli, quelle cioè che innescano certe forme di decadimento radioattivo della materia. Da dieci anni direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, uno dei poli mondiali della ricerca scientifica fondamentale, Abdus Salam è una delle personalità più note della scienza moderna, ma il suo orizzonte non si limita alla fisica. Da sempre insegue il sogno di estrarre il mondo da cui proviene, le immense e arretrate regioni dell'Asia e dell'Africa, dalla loro arretratezza culturale, scientifica ed economica, farle entrare nell'area del mondo sviluppato, formare le nuove leve di scienziati pachistani, indiani, africani, arabi che dovranno essere il fulcro del riscatto culturale e umano di quelle terre. E insieme conciliare la sua religione, l'islamismo, con la scienza nata in Occidente.

Una tema questo che a Salam sta particolarmente a cuore, su cui ritorna spesso e al quale ha dedicato un ciclo di conferenze svolte davanti a uditori arabi ed europei, l'ultima delle quali tenuta qualche tempo fa a Roma, all'Accademia dei Lincei. Salam è infatti un musulmano convinto, un sincero e appassionato credente: «Non c'è contraddizione» afferma «tra il Corano, il Libro sacro dei musulmani, e ciò che scopre la scienza moderna. Il Corano anzi invita i credenti a indagare la natura, conoscerla, perché è essa il libro su cui è scritto il disegno divino. E ne è la prova» conclude non senza una punta polemica «il fatto che mai, nella storia islamica, si sono verificati episodi come quello di Galileo, di persecuzione di qualcuno solo a causa delle sue idee scientifiche». Quindi i risultati della ricerca scientifica moderna confermano gli inse-

gnamenti del Corano? «La scienza» replica Salam «è una cosa strana, ci insegna cose strane e meravigliose. Ma vi sono cose su cui la scienza non potrà mai dire nulla: il mistero della vita e della morte, la trascendenza, la spiritualità. È questo il dominio della religione: la mia fede nasce da cose su cui mai la scienza avrà nulla da dire...».

Se il mondo è il libro su cui è scritto il disegno divino, sostiene Salam, l'uomo ha il dovere non solo di conoscerlo, ma anche di proteggerlo. E per proteggerlo dal degrado a cui la stessa umanità rischia di condannarlo, ancora una volta l'unica risorsa è proprio la scienza. Così non a caso Salam e Trieste sono stati prescelti come punto di riferimento per l'ambizioso progetto che George Bush e il governo americano stanno cercando di mettere in piedi: la creazione di una rete planetaria di centri di osservazione e di controllo dell'ecosistema terrestre. Cardini di questa rete dovrebbero essere tre grandi centri di studio e di elaborazione dei dati sulle condizioni dell'ambiente terrestre, da collocare in America, in Asia e nella regione euro-africana. E per quest'ultima, la scelta è caduta su Trieste, sia per il prestigio di Salam e del Centro di fisica teorica, sia perché già adesso la città adriatica è il punto di formazione e di incontro tra scienziati provenienti dall'Africa e dall'Asia. Sarebbero già in corso contatti tra il governo americano e quello italiano per cooperare alla realizzazione del progetto: l'operazione "salvataggio del pianeta" dovrebbe partire all'ombra della barba bianca e della saggezza orientale dello scienziato pachistano.

Pachistano, premio Nobel per la fisica, Abdus Salam da dieci anni dirige il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste. Con un sogno: aiutare i nuovi scienziati dei paesi in via di sviluppo



Donatello Brogioni/agenzia Contrasto